

NOMINE SCANDALO

Testa, il lobbista
che non può
fare il ministro

◊ MELETTI A PAG. 2

IL PERSONAGGIO

Dopo Federica Guidi Renzi lo vuole allo Sviluppo ma da 20 anni lavora per i colossi del settore elettrico e delle infrastrutture

Energia, cemento e Carrai: Testa, ministro per ogni lobby

Al posto giusto
Diventa deputato
antinucleare, poi
si pente. Ultima
svolta: gli affari
con l'amico
del premier

» **GIORGIO MELETTI**

Federica Guidi si è dimessa da ministro dello Sviluppo economico per l'ingombrante e imbarazzante attività lobbistica del fidanzato Gianluca Gemelli. Può dunque apparire paradossale che venga sostituita direttamente con un lobbista. Eppure è quello che Matteo Renzi potrebbe fare, proponendo al presidente Sergio Mattarella la nomina di Chicco Testa, per non privare Palazzo Chigi del contributo del sottosegretario Claudio De Vincenti.

TESTA PRESIEDE l'Assoelettrica, la potente organizzazione confindustriale che riunisce i produttori di energia elettrica. È anche presidente di Sorgenia, uno dei maggiori concorrenti dell'Enel. Per Mattarella sarebbe un bel grattacapo. Il precedente specifico è sicuramente quello di Cesare Previti. Nel 1994 l'allora presidente Oscar Luigi Scalfaro si rifiutò di nominare ministro della Giustizia l'avvocato del premier proponente, Silvio Berlusconi. Previti fu dirottato alla Difesa. Nel 2016 Mattarella deve decidere se affidare la politica

energetica del Paese alla lobby dei combustibili fossili.

A rendere complicato il caso c'è un'aggravante. Chicco Testa rivendica di non essere un mercenario, ma di essere proprio convinto. Nel 2010, il malcapitato telegeologo Mario Tozzi lo accusò in diretta tv di difendere le ragioni del nucleare per soldi e lui reagì energicamente: "Non ti permettere di dire che ci guadagno dei soldi perché ti spacco la faccia". La conduttrice Elsa Di Gati lo liquidò come fanno le maestre con i bambini discolli: "Quello che ho sentito non lo voglio più sentire. Basta!".

Il problema è che le convinzioni di Testa non sono propriamente granitiche. Negli anni 80 costruì la sua notorietà mettendo la sua creatura, Legambiente, alla testa del movimento antinucleare. L'incidente di Chernobyl spianò la strada all'elezione di Testa a deputato del Pci (1987) e al trionfale referendum che ha fermato la storia italiana dell'energia atomica. Poi Testa si è pentito e ha deciso di dedicare la seconda parte della sua vita alla rivincita dell'atomo, cioè a porre rimedio ai danni che la sua militanza e le sue convinzioni giovanili hanno arrecato al destino energetico della Nazione. Testa dispone però di un'intelligenza sfaccettata in grado di contemperare acrobaticamente le operazioni lobbistiche con un certo grado di onestà intellettuale.

Così nel 2011, quando l'inci-

dente di Fukushima ha stroncato i piani revanscisti del suo Forum nucleare, la sua fede ha oscillato. Prima, a caldo, ha ammesso: "Gli incidenti che si susseguono in Giappone lasceranno conseguenze, ancora in larga parte purtroppo imprevedibili, per moltissimi anni". Poi si è ripreso e ha ricominciato a irridere le povere menti aluistesotriavate verso l'ambientalismo: "Fukushima sta cambiando la storia del nucleare perché l'emotività produce distonie percettive fantastiche".

In verità anche la biografia di Chicco Testa tende a produrre distonie percettive fantastiche, e questa è un'ulteriore difficoltà per Mattarella, che avrà eventualmente difficoltà a capire chi sta nominando. A ogni foto dell'album viene da farsi la leggendaria domanda (con risposta incorporata) di Ezio Greggio: "Ma è lui o non è lui? Ma certo che è lui". È proprio lui



che inizia la sua carriera da manager sotto le insegne ambientaliste. Francesco Rutelli, appena eletto sindaco di Roma nel suo periodo verde, nel 1994 lo piazza alla presidenza dell'Acea, la municipalizzata elettrica della Capitale. Subito Testa dispiega il suo istinto lobbistico e diventa presidente del Cispel, la Confindustria delle municipalizzate. Il sodalizio con Rutelli si rafforza sui campi da tennis dove diventano leggenda le partite di doppio con Paolo Gentiloni (oggi ministro degli Esteri) e con Ermete Realacci (pupillo di Testa e suo successore a Legambiente, la quale è tuttora compattamente e forse ottusamente antinuclearista).

NEL 1996 è il segretario dei Ds Massimo D'Alema a imporre al neonato governo dell'Ulivo di Romano Prodi la sua nomina alla presidenza dell'Enel. Con l'amministratore delegato Franco Tatò fanno due mandati importanti, culminati nella parziale privatizzazione e quotazione in Borsa, peraltro rivelatasi un fregatura biblica per i risparmiatori. Nel 2002 Berlusconi li manda entrambi a casa e Testa, che a quel punto ha appena compiuto 50 anni, si lancia nel privato, prevalentemente in tandem con un altro ex boiardo, Franco Bernabè. Da una quindicina d'anni i due condividono business, incarichi presso la banca Rothschild e amicizie. Tra le più significative, parlando dell'oggi, quella con Marco Carrai, del quale Testa è anche stato socio nella C&T Crossmedia.

NON È MANCATO PERÒ, nel frattempo, un altro malaugurato incarico da boiardo, la presidenza di Roma Metropolitana, ottenuta durante il periodo veltroniano dall'allora sindaco di Roma Walter, nel 2005. In quegli anni Testa ha messo la firma su una delle più scandalose operazioni di sperpero di denaro pubblico, la Metro C di Roma. La Corte dei conti gli ha recentemente

chiesto di restituire ai contribuenti 6,7 milioni di euro per la sua parte di responsabilità in un danno erariale prudenzialmente stimato in 270 milioni di euro.

La nomina di un ministro 64enne figlio della stagione dei D'Alema e dei Rutelli potrebbe produrre distonie percettive fantastiche in chi ancora crede alla filosofia della rottamazione. Ma Testa per Renzi sarebbe prezioso, perché in quel ministero ha bisogno di unamente pragmatica e antiburocratica. E ferocemente avversa – come è la testa di Testa – alle norme dell'Unione europea contro la lobby del tabacco. Così cara al premier.

Twitter@giorgiomeletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PERSONAGGI



FRANCESCO RUTELLI

Da sindaco di Roma scelse Testa come presidente dell'Accea nel 1993



MASSIMO D'ALEMA

Impose a Romano Prodi la scelta di Testa per l'Enel



PAOLO GENTILONI

Il ministro degli Esteri gioca a tennis con Chicco Testa e Rutelli



ROMANO PRODI

Il premier che nominò Testa presidente dell'Enel nel 1996

Biografia

CHICCO TESTA

All'anagrafe Enrico, nato a Bergamo nel '52, è stato ai vertici di Legambiente fino all'87, poi deputato Pci e Pds dall'87 al '94. In seguito è stato presidente della municipalizzata romana Accea ('94-

'96), dell'Enel ('96-2002) allora parzialmente privatizzata e di Roma Metropolitane; consigliere di Wind e di Riello (sistemi di riscaldamento), managing Director di Rothschild Italia. Oggi guida Telit e Sorgenia